



II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(1 Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1 Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42)

Con questa domenica inizia il "tempo ordinario" della Liturgia, tempo nel quale la Chiesa ci guida nel cammino della crescita nella fede e nell'esperienza della vita nuova in Cristo.

Il Vangelo di Giovanni presenta il Battista che stava con due suoi discepoli: ma egli non vuole legarli a sé, non vuole dar vita ad un gruppo autoreferenziale. Il Battista è un uomo libero, docile allo Spirito: ha confessato di non essere lui il Messia, ha aperto il suo cuore all'attesa, ha visto lo Spirito di Dio discendere su Gesù, ha fissato il suo sguardo su di Lui che passava e non ha esitato a testimoniare: "Ecco l'agnello di Dio".

«E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù» Il nostro incontro con Cristo avviene perché un Giovanni (e una Chiesa), con lo sguardo fisso su di Lui, lo testimonia e ce lo indica mentre passa nella nostra vita, e noi, ascoltandolo, nella nostra libertà, decidiamo di seguirlo. L'esperienza di Dio è sempre personale, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni e ci introduca in essa. Un esempio di ciò è Giovanni per i suoi discepoli ma anche Eli per Samuele, nella prima lettura. Tutti hanno bisogno della fede di qualcun altro che consegni la loro vita all'incontro con Gesù: anche noi siamo chiamati a fare questo, a mostrare con la nostra vita chi è il Signore, dove lo abbiamo incontrato, per permettere anche ai nostri fratelli di poterlo incontrare. La testimonianza del Battista raggiunge il suo scopo quando due dei suoi discepoli lo lasciano per seguire Gesù.

«“Che cosa cercate?”. Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: **“Venite e vedrete”**». A loro è rivolta la prima parola di Gesù, che risuona nel Vangelo di Giovanni: *"Che cosa cercate?"*, una domanda che risveglia la loro ricerca del senso della vita. La loro risposta è una contro-domanda: *"Maestro, dove dimori?"*, che significa che essi hanno già intuito che in Lui esiste un mistero profondo che dà senso alla sua persona, un "posto" dove essi pure potranno trovare la vita in pienezza. Gesù risponde con l'invito ad un incontro: *"Venite e vedrete"*. L'incontro con Gesù non è finalizzato a fare qualcosa nell'illusione che il "fare" risolva il bisogno di senso della vita, ma è l'inizio di una relazione con Lui, nella quale il desiderio diventa ancora più grande perché è al tempo stesso un'esperienza inesauribile di Amore. L'incontro con Gesù è l'inizio del nostro cammino personale, perché noi "vediamo" e "rimaniamo" con Lui.

«Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro». Il Vangelo ci svela poi il nome di uno dei discepoli che avevano "ascoltato" Giovanni e avevano "seguito" Gesù: è Andrea, fratello di Simon Pietro. E l'altro chi è? È il posto di ciascuno di noi, chiamato ad "ascoltare" da Giovanni l'annuncio, a "seguire" Gesù e a "rimanere" con Lui dove Lui dimora, a scoprire nella bellezza inesauribile dell'Amore del Padre il senso pieno della vita e ad annunciarlo al primo fratello che incontra sulla sua strada come fa Andrea con suo fratello.

Ancora una volta, all'inizio del tempo ordinario ci viene ricordato che non possiamo smettere di attendere, che non possiamo smettere di cercare, che non possiamo non rispondere alla sua chiamata.

Per la riflessione:

Tante volte noi cristiani, soprattutto quelli più impegnati, ci riteniamo un'élite e invece di condurre i nostri fratelli e sorelle al Signore li leghiamo a noi stessi: siamo veramente testimoni come Giovanni? Cosa sto cercando? La mia affermazione personale o il Signore? Sono docile alla sua volontà e mi metto a servizio oppure tutto ruota attorno a me?